

S A N G I U S T O !

settembre-n.6 : foglio democratico per la lotta di liberazione- 1944.

Una comunità nazionale, oppressa da un giogo che sopprime la libera espressione della coscienza popolare, è portata - ove le condizioni di educazione, di organizzazione, di resistenza non permettano l'immediata ribellione - al disinteressamento verso la cosa pubblica, alla rinuncia cioè dell'aspirazione ad instaurare il miglior modo del vivere sociale.

Il ventennio fascista, recentemente e definitivamente defunto senza risplanti, ha portato fra noi anche il grave male dell'inerzia: verso tutto ciò che ci riguarda in quanto cittadini, componenti di quella società nazionale, che è pur essa assieme alla società prima, la famiglia, il naturale ambiente in cui l'esistenza del singolo si fa completa e piena.

Per molti, per quelli che si ritengono i più astuti, è somma saggezza disinteressarsi di tutto ciò che non ha diretta attinenza alla vita quotidiana nelle sue banali meschinità, di ogni atteggiamento che potrebbe compromettere, di ogni forma di azione che non sia riducibile al denaro, comune denominatore del loro agire. - Tale la condizione di molti: di quelli che vi si adagiarono perché così faceva comodo durante il periodo fascista e di quelli che, cresciuti in quel clima non hanno mai conosciuto i diritti e valutato le responsabilità costituenti la nobile prerogativa dell'umana persona.

L'ora solenne, in cui a ciascheduno è prepotentemente richiesto di assumere un atteggiamento ed a questo informare la propria condotta, è da tempo scoccata: non preoccupazioni eccessive per l'oscuro domani, non affetti familiari disordinati, non stolte recriminazioni per errori di cui, seppure in misura diversa, siamo quasi tutti colpevoli, ci distolgano dall'imperativo del momento. DOBBIAMO FARE, DOBBIAMO DARE, E GENEROSAMENTE, come già da tempo fanno e danno gli altri Italiani, se vogliamo contribuire a creare e meritare un domani migliore di tranquillità, ordine, giustizia.

Anche noi, Triestini e Giuliani, dobbiamo affiancarci a quelli che, con l'esempio ci mostrano la via da seguire: **COMBATTERE LA NOSTRA GUERRA DI LIBERAZIONE** perché, dopo tanti vaneggiamenti, siano poste alfine le basi che assicureranno, all'individuo come alle nazioni, il raggiungimento di quelle mete che, nel rispetto della giustizia e della libertà di ognuno e di tutti, sono la ragione del vivere civile.

Il libero sviluppo senza sopraffazione dei prepotenti, l'intesa anziché il contrasto, la comprensione invece dell'odio, la preminenza del lavoro nella ripartizione del reddito, l'incondizionata giustizia dove un tempo tutto si poteva ottenere con l'intrigo e la corruzione, sono le ragioni ideali della nostra lotta ed il compenso di chi fu generoso e non vile.

Il mito dei superuomini e delle superrazze, per ingenuità di molti ed orgoglio di pochi ancora rinato, sta ricevendo solenne e definitiva smentita. Noi, che più di chiunque ne siamo stati vittime, abbiamo il dovere di affrettarne la fine, combattendo con tutti i mezzi contro chi, facendosi per protervia paladino, si rende colpevole di altre distruzioni, di altro sangue versato invano, di altri innumerevoli dolori. Solamente con la sua totale distruzione si potrà pensare alla rinascita: solo dalla sua morte avrà inizio la nostra vita.

I D I

A P P E L L O A G L I I T A L I A N I D E L L A V E N E Z I A G I U L I A

Riceviamo dal Comitato di Liberazione Nazionale Giuliano e pubblichiamo le parti più salienti:

"Voci interessate agitavano paurosamente la minaccia d'una furente ed indiscriminata vendetta slava, e tedeschi e fascisti - speculando su alcuni incresciosi fatti dello scorso autunno - si atteggiavano a zelanti difensori. L'ora tormentosa del dubbio è finita. Il popolo slavo non ci è nemico, anzi amico. I suoi rappresentanti autorizzati lo hanno solennemente dichiarato; esso sa distinguere fra Italia e fascismo, nè vuol porre oggi sul tappeto questioni territoriali. Verrà la pace, e allora serenamente esigeremo di comune accordo, che sia dato a ciaschuno il suo, secondo i principi di giustizia, e le esigenze di vita e di fraterna convivenza. Oggi non è il momento di discutere, ma di combattere risolutamente il comune nemico."

OPERAI, ARTIGIANI, IMPIEGATI, LAVORATORI DELLA TODT, APPARTENENTI ALLE FORMAZIONI ARMATE, AFFETTATE IL GIORNO DELLA PACE E DELLA LIBERTÀ BABOTANDO.